

**XXIII sessione**  
**X CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO**  
**Verbale della riunione in data**  
**3 ottobre 2014**

Venerdì 3 ottobre 2014 alle ore 18.30, presso la sala Alabastro del Centro Congressi Giovanni XXIII, si è riunito il X Consiglio Pastorale Diocesano.

All'incontro sono *presenti*:

- Il Vescovo S. E. Mons. Francesco Beschi
- Il Vicario Generale mons. Davide Pelucchi
- I Vicari Episcopali: mons. Vittorio Nozza segretario del Consiglio, mons. Alessandro Assolari, e mons. Lino Casati.
- Il Delegato Vescovile mons. Vittorio Bonati.
- Consiglieri n. 47

Risultano *assenti giustificati* i Consiglieri: Algeri don Edoardo, Castelli Marilena, Cecchini Giovanna, Epis don Massimo, Morosini Cecilia, Passaniti Tiziana, Pasinetti Maura, Pesenti Alessandro, Piantoni Colomba, Salvi sr Angela, Sobatti Davide.

Risultano *assenti* i consiglieri: Lanzi Giorgio, Moioli don Patrizio, Nicoli Dario, Sanguettola Paolo.

Sono *presenti* i seguenti direttori di Curia: Boffi don Giambattista, Capitoni Laura, Cortinovis don Michele, Locatelli don Dorian, Rota Scalabrini don Patrizio, Visconti don Claudio.

Tra i direttori assenti ha *giustificato l'assenza*: Bertocchi don Sergio, Monaci don Alberto.

L'ordine del giorno è il seguente:

- |           |   |
|-----------|---|
| Ore 18,30 | - Preghiera (a cura del Monastero delle Clarisse di Boccaleone)               |
|           | - Comunicazione assenti giustificati e approvazione del verbale               |
| Ore 19,00 | - Introduzione (mons. Vittorio Nozza)   |
|           | - Il "vocabolario" della vita consacrata (p. Luca Zanchi)                     |
| Ore 19,30 | - Presentazione del "questionario" sulla vita consacrata (p. Angelo Sorti)    |
|           | - Lavoro individuale  |
| Ore 20,15 | <i>Buffet</i>   |
| Ore 21,00 | - Cenni alla situazione della vita consacrata in Diocesi (sr Gemma Boschetto) |
|           | - Confronto assembleare   |
|           | - Conclusioni del Vescovo   |

Moderà la seduta *don Carlo Nava*.

Dopo la comunicazione degli assenti giustificati, rileva l'approvazione del verbale.

Informa che a seguito della elezione dei vicari locali, don Micheletti è stato confermato mentre gli altri due rappresentanti in seno al Consiglio verranno presto nominati.

In apertura dell'incontro, Mons Nozza porge gli auguri a Mons Vescovo per il suo onomastico perché nel santo patrono trovi forza e fascino per la vita evangelica.

Informa che si è nell'anno del rinnovo del Consiglio Pastorale Diocesano (febbraio 2015): è volontà del Vescovo di prorogare la validità del Consiglio fino a giugno, così da terminare l'anno pastorale con le sedute del 10 aprile e del 5 giugno. Per tempo verrà avviata la procedura elettorale così da iniziare il nuovo anno pastorale con il nuovo Consiglio.

Il 15 luglio il Consiglio Episcopale - istruito da Mons Assolari, vicario episcopale per la vita consacrata, sulla base anche del lavoro di una commissione costituita ad hoc per l'anno della vita consacrata - ha preso in esame questo tema. Ne sono emerse alcune proposte.

Il Consiglio Pastorale è uno dei luoghi in cui questo tema viene affrontato, nella seduta odierna e in quella del 5 dicembre, al fine di costruire una piccola lettera circolare a firma del Vescovo e del Consiglio a disposizione delle comunità parrocchiali.

Il 30 novembre ci sarà in Cattedrale l'apertura diocesana dell'anno della vita consacrata con una preghiera di adorazione. Saranno invitati in special modo i consigli pastorali parrocchiali, vicariali e diocesano.

La veglia delle Palme avrà un'attenzione particolare alla vita consacrata. È previsto anche un convegno, rivolto alle parrocchie, sul tema.

Il consiglio episcopale riserverà una seduta ai rappresentanti delle varie espressioni della vita consacrata per un confronto a partire dal documento "Ministero episcopale e carisma della vita consacrata in dialogo nelle Chiese di Lombardia".

Il 2 febbraio 2016, in occasione della conclusione dell'anno dedicato alla vita consacrata, verrà celebrata una giornata parrocchiale della vita consacrata animata dalle varie forme di vita consacrata presenti in Diocesi.

Sono infine previsti un sussidio per la preghiera, una guida alla vita consacrata e un pellegrinaggio mariano.

*Padre Luca Zanchi* interviene sul tema «Il "vocabolario" della vita consacrata» come da allegato 1.

*Padre Angelo Sorti* presenta il questionario che viene somministrato ai presenti. Nel prossimo incontro verrà data restituzione degli elementi emersi.

Ringrazia anzitutto Mons. Ubaldo Nava per la consulenza in merito alla stesura del questionario.

L'idea di un questionario nasce dall'Anno della Vita Consacrata indetto da Papa Francesco (occasione non solo per celebrazioni, iniziative, ma anche di riflessione e preghiera per tutte le vocazioni in modo particolare per la vita Consacrata). Questo diventa occasione per una maggiore attenzione e consapevolezza del dono della vita consacrata presente nella nostra Diocesi, colto come risorsa e per migliorarne i limiti.

Gli obiettivi del questionario sono i seguenti:

1. cogliere il sentire della Chiesa diocesana (sacerdoti, laici ecc.) intorno alla Vita Consacrata ,
2. verificare quale conoscenza si ha della vita consacrata (aspetti biblici, teologici, culturali), favorendo così una riscoperta dell'essere più che del fare,
3. rilevare come è vista la persona consacrata,
4. valorizzare maggiormente i diversi volti e carismi della nostra Chiesa.

Il questionario è rivolto a tutte le componenti della Chiesa in particolare i laici. Ci sarà una somministrazione del questionario ai consigli pastorali di alcune parrocchie della diocesi (dove c'è una disponibilità, una per ogni vicariato; e in alcuni vicariati verrà somministrato al consiglio pastorale vicariale). Il questionario come strumento sfruttato nella ricerca sociale serve a raccogliere informazioni su alcuni campioni (consigli pastorali) e nel nostro caso attraverso domande aperte per permettere di indicare liberamente una risposta.

Sono domande semplici, le cui risposte prendono il via dalla propria esperienza dell'incontro con consacrati. Si assicura piena libertà nella risposta attraverso l'anonimato, viene infatti richiesto solo di segnalare fascia di età; professione, impegno in parrocchia e status sociale.

Segue un tempo personale di lavoro per la compilazione del questionario.

Dopo la pausa prende la parola *sr Gemma Boschetto* che presenta la situazione della vita consacrata in Diocesi come da allegato 2.

Segue il confronto assembleare.

*Franca Parolini* fa presente che tra le nuove forme di vita consacrata in Diocesi, cui l'allegato presentato accenna, c'è la Fraternità Effatà, costituita nel 2007: una forma di vita laicale, consacrata, al servizio della Diocesi, con particolare attenzione all'accoglienza dei giovani in ricerca di fede e vocazionale. Una presenza piccola ma comunque significativa.

*Mario Zoppetti* ritiene che se il questionario viene somministrato solo ai membri dei Consigli Pastoralisti, farà emergere una visione limitata e parziale, molto introspettiva.

*Padre Angelo Sorti* risponde che si è riflettuto a lungo sui destinatari del questionario. Anche tra gli "impegnati" c'è il rischio di pensare ai consacrati solo per ciò che fanno. Inoltre c'è una difficoltà oggettiva a raggiungere chi è "fuori".

*Laura Capitoni* ritiene gli interventi efficaci e completi. Sottolinea come il Vaticano II abbia aiutato a ridefinire il rapporto tra il battesimo e il carisma. Essere consacrato è un aggettivo che caratterizza il laico. È necessaria una sempre maggior riscoperta delle radici del battesimo e della dimensione di prossimità dell'essere battezzato.

*Giuseppe Bassis* osserva che il questionario non ha fatto emergere la negatività che egli prova verso la vita consacrata.

*Maria Grazia Guindani* ritiene che la vita consacrata debba fondarsi sulla gratuità e sulla bellezza. Ci si è accorti della carenza vocazionale quando le strutture gestite dalle suore non potevano più reggersi e c'è stato affanno a cercare vocazioni anche all'estero. La vita consacrata vive un momento di sofferenza ma è forse un segno dei tempi abbandonare le strutture per vivere la vita consacrata per se stessa.

*Maria Elena Bergamaschi* riferisce che spesso ricorre la domanda "a che cosa servono le suore di clausura?". L'uomo ha bisogno di vedere e toccare ciò che sono i consacrati e il regno di Dio. Il carisma non è per sempre come il sacerdozio, perché allora non mettersi insieme tra congregazioni, dando testimonianza, come ne stanno dando adesso le parrocchie con le unità pastorali? La vita consacrata deve dire la bellezza di avere incontrato Cristo e dire oggi alla storia che è gioioso vivere così perché il mondo ha bisogno di pace e serenità.

*Stefania Gandolfi* si interroga circa la presenza di suore straniere in formazione in Italia e si chiede se non sia invece più opportuno che un carisma nasca in una cultura e dia forma in loco a forme incarnate peculiari.

*Federico Manzoni* ricorda che la vita religiosa è iniziativa di Dio e non atto volontaristico. La preoccupazione va sulle strutture spesso ma esse sono secondarie. C'è poi una storicità del carisma. Ritiene quindi importante essere dentro il tempo che stiamo vivendo anche perdendo strutture. È pur vero che nel mondo non tutti gli istituti hanno cali vocazionali, si pensi alle suore di Madre Teresa. È richiesto un discernimento profondo per vedere come interpretare la nostra vocazione nel nostro tempo. Anche la clausura ha ancora fascino. È altrettanto importante creare luoghi di gratuità, ascolto, direzione spirituale.

*Donatella Salvi* dice che nel vicariato si conserva un ottimo ricordo delle comunità religiose che sono state presenti e si rimpiange che non ci siano più.

*Sr Gabriella Lancini* ringrazia per l'incontro di questa sera perché dagli interventi e dal dibattito emerge che la vita religiosa interessa la Chiesa. Siamo Chiesa e nella Chiesa la vita consacrata ha un senso non tanto per le opere ma per il fatto di appartenere alla santità della Chiesa stessa.

*Mons. Vescovo* prende la parola per il suo intervento.

1) Quanto stiamo vivendo non è un convegno ma il Consiglio Pastorale Diocesano, un organismo che condivide, riflette, discerne la realtà alla luce del Vangelo in vista di scelte che la nostra Chiesa deve assumere. La vita consacrata non è qualcosa che interessa solo i consacrati - lo dice anzitutto a loro - ma che riguarda tutta la Chiesa - lo dice a tutti noi. Si deve uscire dalla concentrazione sull'interesse particolare verso una coscienza ecclesiale.

2) Esprime riconoscenza per il dono della vita consacrata che ha visto incarnato nel dono della vita delle persone consacrate e nelle loro opere.

3) La riconoscenza è alimentata da un riconoscimento della presenza della vita consacrata e della testimonianza del Mistero che essa dischiude perché ha a che fare con la relazione profonda con Dio. Mistero è qualcosa di inesauribile, che alimenta la nostra riflessione. Mistero è la consacrazione, il carisma, la missione, l'essere. La vita consacrata non consiste nel fare ma è pur vero che quasi tutti si ha avuto a che fare con consacrati in qualcosa di concreto. Oltre il fare bisogna vederlo, l'essere. Dove si vedono le 800 consacrate che hanno più di 80 anni? Allora si tratta anche di alimentare il desiderio di scoprirle, di andare a vederle dove sono, proprio perché l'incontro con queste persone restituisce grazia e bellezza attraverso l'incontro con vite consumate per Dio che stanno ora sperimentando il limite della condizione umana: la malattia, la vecchiaia, l'impotenza. Ma anche i consacrati devono esporre la loro vita. Non si tratta di esibire ma di dare visibilità e trasparenza alle comunità religiose. La profezia deve essere visibile, deve essere una provocazione. La vita consacrata è un modo peculiare di essere Gesù che deve essere riconoscibile.

Far conoscere la vita consacrata serve ad arricchirci. I santi sono testimonial privilegiati della vita consacrata e questa testimonianza passa attraverso la narrazione e il desiderio di essere come loro.

4) Occorre, come Chiesa diocesana, avvertire la gravidanza del rapporto con la vita consacrata. Il modo in cui i religiosi sono Chiesa diocesana deve fare i conti con le condizioni concrete della vita consacrata nella nostra Diocesi. Questo chiede un ripensamento. La lettera che si produrrà vuole essere un piccolo contributo da consegnare alle parrocchie per una rinnovata consapevolezza della vita consacrata in questo contesto.

5) Mons Vescovo invita infine i consiglieri a disporsi in Consiglio Pastorale Vicariale e Parrocchiale ad una condivisione sul tema, da riportare in questa sede la prossima volta.

La seduta termina alle 22,15 con la benedizione del Vescovo.

Il Segretario  
Mons. Vittorio Nozza

Il Presidente  
+ Francesco Beschi

## IL “VOCABOLARIO” DELLA VITA CONSACRATA

*La presenza di uomini e donne consacrati nella Chiesa è motivo innanzitutto di gratitudine per l’iniziativa di Dio e la creatività dello Spirito che ha suscitato e sta suscitando stati/forme di vita dedicate alla causa del Regno.*

### **Che cosa è la Vita Consacrata?**

E' uno stato di vita riconosciuto dalla Chiesa. E' una libera risposta ad una chiamata particolare di Cristo, con la quale i consacrati si dedicano totalmente a Dio e tendono verso la perfezione della carità sotto l'azione dello Spirito. Tale consacrazione si caratterizza per la pratica dei consigli evangelici: castità, povertà e obbedienza.

### **La Parola della Chiesa...**

- *“Un ruolo significativo spetta alle persone consacrate all'interno delle Chiese particolari. (...) Appare in tutta evidenza il fondamentale rilievo che la collaborazione delle persone consacrate con i Vescovi riveste per l'armonioso sviluppo della pastorale diocesana. Molto possono contribuire i carismi della vita consacrata all'edificazione della carità nella Chiesa particolare. (...) L'indole propria di ciascun Istituto comporta uno stile particolare di santificazione e di apostolato, che tende a consolidarsi in una determinata tradizione, caratterizzata da elementi oggettivi. (...) Una diocesi che restasse senza vita consacrata, oltre a perdere tanti doni spirituali, appropriati luoghi di ricerca di Dio, specifiche attività apostoliche e metodologie pastorali, rischierebbe di trovarsi grandemente indebolita in quello spirito missionario che è proprio della maggioranza degli Istituti. È pertanto doveroso corrispondere al dono della vita consacrata, che lo Spirito suscita nella Chiesa particolare, accogliendolo generosamente con rendimento di grazie (...) Da parte loro, le persone di vita consacrata non mancheranno di offrire generosamente la loro collaborazione alla Chiesa particolare secondo le proprie forze e nel rispetto del proprio carisma, operando in piena comunione col Vescovo nell'ambito della evangelizzazione, della catechesi, della vita delle parrocchie”<sup>1</sup>.*
- Le persone consacrate sono *segno* di Dio nei diversi ambienti di vita, sono *lievito* per la crescita di una società più giusta e fraterna, sono *profezia* di condivisione con i piccoli e i poveri. Così intesa e vissuta, la vita consacrata ci appare proprio come essa è realmente: è un dono di Dio, un dono di Dio alla Chiesa, un dono di Dio al suo Popolo! Ogni persona consacrata è un dono per il Popolo di Dio in cammino. C'è tanto bisogno di queste presenze, che rafforzano e rinnovano l'impegno della diffusione del Vangelo, dell'educazione cristiana, della carità verso i più bisognosi, della preghiera contemplativa; l'impegno della formazione umana, della formazione spirituale dei giovani, delle famiglie; l'impegno per la giustizia e la pace nella famiglia umana<sup>2</sup>.

Tre verbi secondo me possono aiutarci a collocarci nel vasto panorama nel quale troviamo uomini e donne che hanno scelto lo stato di Vita Consacrata, hanno scelto di vivere con maggiore intensità, e in una forma particolare, gli impegni del battesimo... questi verbi sono: **conoscere, comprendere e condividere**.

### **1. CONOSCERE**

La Vita Consacrata: Un grande albero dai molti rami.

*“Come in un albero piantato da Dio e in un modo mirabile e molteplice ramificatosi nel campo del*

<sup>1</sup> Cfr. Giovanni Paolo II, *Vita consecrata*, Esortazione Apostolica post-sinodale circa la vita consacrata e la sua missione nella Chiesa e nel mondo, nn. 48-49 (= VC 48-49).

<sup>2</sup> Cfr. Francesco, testo tratto dall'*angelus* del 2 febbraio 2014.

*Signore, sono cresciute varie forme di vita solitaria o comune e varie famiglie, che si sviluppano sia per il profitto dei loro membri, sia per il bene di tutto il Corpo di Cristo".*

(Conc. Ecum. Vat. II, *Lumen gentium*, 43; Catechismo della Chiesa Cattolica n. 917)

*Il regno dei cieli, è simile a un padrone di casa*

*che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche (Mt 13,52).*

**Cose antiche...**

- **IDENTITÀ DELLA VITA CONSACRATA:  
PRECIPUE DIFFERENZE E CARATTERISTICHE PROPRIE.**

**A. Istituti religiosi di Vita Contemplativa e Comunità Monastiche.**

- a. La professione dei consigli evangelici è pubblica e solenne, fatta ufficialmente dinanzi a Dio e ricevuta come tale dalla Chiesa.
- b. La vita comune è condizione essenziale.
- c. Prevale la vita contemplativa. Nella solitudine e nel silenzio adorante, producono frutti abbondanti di santità e danno incremento al popolo di Dio con una misteriosa fecondità apostolica<sup>3</sup>.

**B. Istituti di vita consacrata (qui sono compresi anche gli antichi Ordini)**

- a. La professione dei consigli evangelici è pubblica e solenne, fatta ufficialmente dinanzi a Dio e ricevuta come tale dalla Chiesa.
- b. La vita comune è condizione essenziale.
- c. Operando nel mondo con attività e opere di apostolato, testimoniano una certa "separazione dal mondo" come segno e testimonianza esterna della propria consacrazione a Cristo e alla Chiesa.

- ❖ Oltre gli Istituti di Vita Consacrata la Chiesa riconosce la *vita eremitica o anacoretica* con la quale i fedeli, in una più rigorosa separazione dal mondo, nel silenzio della solitudine, nella assidua preghiera e penitenza, dedicano la propria vita alla lode di Dio e alla salvezza del mondo. L'eremita è riconosciuto dal diritto come dedicato a Dio nella vita consacrata se professa pubblicamente i tre consigli evangelici, confermandoli con voto o con altro vincolo sacro, nelle mani del Vescovo diocesano e sotto la sua guida osserva il programma di vita che gli è propria.

**C. Istituti Secolari.**

- a. In alcuni casi c'è la professione dei consigli evangelici, in altri non vi sono voti pubblici nella forma solenne, ma vincoli sacri, determinati dalle costituzioni: *voti privati, giuramenti, promesse di perseveranza*.
- b. Non vi è l'obbligo della vita comune, poiché i membri vivono nelle comuni situazioni del mondo, o soli, o ciascuno nella propria famiglia, o a gruppi di vita fraterna, a norma delle costituzioni, dando a Cristo e alla Chiesa una testimonianza che di regola è privata, personale, piuttosto che pubblica o comunitaria.

**D. Società di Vita Apostolica.**

- a. I voti e la professione dei consigli evangelici non sono un elemento essenziale, anche se di fatto, in alcune Società, i membri assumono i consigli evangelici con qualche vincolo definito nelle costituzioni.
- b. La vita comune è condizione essenziale.
- c. Operando nel mondo con attività e opere di apostolato, testimoniano una certa "separazione dal mondo" come segno e testimonianza esterna della propria consacrazione a Cristo e alla Chiesa.

---

<sup>3</sup> Cf *Perfectae caritatis* n° 7.

- E. Ordo virginum** (cui possiamo aggiungere il nascente **Ordo Viduarum**)
- a. La consacrazione avviene tramite un rito solenne davanti al Vescovo con il proposito di verginità e di dedizione alla Chiesa. È una consacrazione individuale e pubblica, vissuta nel contesto della spiritualità della Chiesa particolare e delle normali condizioni di vita del popolo di Dio.
  - b. Non è prevista la vita comune, ma non è impedita la possibilità per alcune consacrate nell'*Ordo* di vivere insieme.

### **Cose nuove...**

*L'approvazione di nuove forme di vita consacrata è riservata unicamente alla Sede Apostolica. I Vescovi diocesani<sup>4</sup> però si adoperino per discernere i nuovi doni di vita consacrata che lo Spirito Santo affida alla Chiesa e aiutino coloro che li promuovono, perché ne esprimano le finalità nel modo migliore e le tutelino con statuti adatti, utilizzando soprattutto le norme generali contenute in questa parte (can. 605 del CIC 1983).*

Queste nuove forme di vita consacrata, che s'aggiungono alle antiche, testimoniano della costante attrattiva della donazione totale al Signore. L'ideale della comunità apostolica e i carismi di fondazione continuano ad esercitare anche sulla presente generazione attrattiva e sono pure segno della complementarietà dei doni dello Spirito Santo. **Lo Spirito, tuttavia, nella novità non si contraddice. Ne è prova il fatto che le nuove forme di vita consacrata non hanno soppiantato le precedenti.** In così multiforme varietà s'è potuta conservare l'unità di fondo grazie alla medesima chiamata a seguire, nella ricerca della perfetta carità, Gesù vergine, povero e obbediente. Tale chiamata, come si trova in tutte le forme già esistenti, così è richiesta in quelle che si propongono come nuove"<sup>5</sup>.

## **2. COMPRENDERE**

**Comprendere che cosa...?** ...Che la cornice nella quale si colloca la Vita Consacrata è la Chiesa: la vita consacrata è dono alla Chiesa, nasce nella Chiesa, cresce nella Chiesa, è tutta orientata alla Chiesa<sup>6</sup>. Lo stato di vita di coloro che professano i consigli evangelici, di coloro che scelgono di vivere più intensamente una caratteristica del Cristo, appartiene alla vita e alla santità della Chiesa e deve perciò nella Chiesa essere sostenuto e promosso da tutti (cfr can. 574 - §1). La Vita Consacrata non è una realtà che si affianca alla Chiesa, ma è la Chiesa! Non fa parte della struttura gerarchica della Chiesa, ma ne è parte integrante.

### **Comprendere l'azione dei consacrati...**

- **L'apostolato nella Chiesa locale...**

- a. **Il tema dell'apostolato** implica un coinvolgimento della Chiesa locale con il rapporto a volte non sempre facile tra Diocesi e realtà di Vita Consacrata per una duplice esigenza da rispettare: *da una parte l'indole propria dell'istituto e la sua missione specifica; dall'altra il bisogno di coordinare l'apostolato nelle sue singole componenti di un progetto pastorale di insieme nella Diocesi.*

#### **E allora avremo uomini e donne consacrati:**

- *contemplativi*: come apostolato proprio hanno la preghiera.
- *apostolici*: come apostolato proprio hanno la dimensione ecclesiale-pastorale, educativa e caritativo-assistenziale che deve emergere sempre, evidenziando che si

---

<sup>4</sup> **Can. 385** - *Il Vescovo diocesano favorisca in sommo grado le vocazioni ai diversi ministeri e alla vita consacrata, avendo cura in modo speciale delle vocazioni sacerdotali e missionarie.*

<sup>5</sup> Giovanni Paolo II, VC 12.

<sup>6</sup> Jorge Maria Bergoglio, intervento al Sinodo del 1994 sulla Vita Consacrata.

agisce a nome della Chiesa e per il bene della Chiesa, mai per proprio interesse o per una progettualità personale o fine a se stessa.

- *secolari*: come apostolato hanno soprattutto l'attività scolastica, missionaria, di formazione e di evangelizzazione a tutti i livelli.

- **La testimonianza dei consacrati nella chiesa locale...**

*I consacrati, è bene ribadirlo, sono nella Chiesa locale:*

- a. Testimoni e profeti del primato assoluto di Dio.**

La missione e il servizio peculiare dei consacrati nella vita delle nostre chiese è di tenere viva e alta nei battezzati la consapevolezza del valore fondamentale del Battesimo e dei valori fondanti del Vangelo. La profezia della Vita Consacrata, facendo tesoro di un patrimonio carismatico ricchissimo nella nostra Diocesi. La Vita Consacrata è inoltre chiamata a manifestarsi oggi più che mai nel 'servire la vita', nel 'diffondere la verità', nell' 'apertura ai grandi dialoghi', nel 'sostenere le fragilità umane' che sono le periferie esistenziali che necessitano di urgente e delicata attenzione e premura.

- b. Testimoni di vita fraterna e di comunione.**

La più convincente ed efficace testimonianza di fraternità è la comunione di vita, di preghiera e di apostolato delle comunità di consacrati presenti nella nostra Diocesi. Pertanto la Diocesi deve sapere di poter trovare nella testimonianza dei consacrati e nelle loro comunità, "segni" e "luoghi" di preghiera, vere e proprie "scuole di comunione", e le realtà di Vita Consacrata devono sapere di potere trovare nella Diocesi accoglienza e accompagnamento, nello squisito stile della condivisione.

**Comprendere che cosa?** ...che la Vita Consacrata oggi deve andare oltre, non solo stare alla finestra, ma uscire o fare entrare, per realizzare quanto negli anni cinquanta Chiara Lubich affermava: *Ecco la grande attrattiva del tempo moderno: penetrare nella più alta contemplazione e rimanere mescolati fra tutti, uomo accanto a uomo. Vorrei dire di più: perdersi nella folla, per informarla del divino, come s'inzuppa un frusto di pane nel vino. Vorrei dire di più: fatti partecipi dei disegni di Dio sull'umanità, segnare sulla folla ricami di luce e, nel contempo, dividere col prossimo l'onta, la fame, le percosse, le brevi gioie.*

### **3. CONDIVIDERE**

**Condividere che cosa?** L'azione dello Spirito che continua ad essere creativo e spontaneo e si pone al servizio del bene del popolo di Dio che è la Chiesa, che siamo noi.

**Condividere che cosa?** La Chiesa è una, a più colori, a più voci, con diversi carismi, con variate espressioni, con spazi più ristretti e confini più ampi, ma la Chiesa è una e oggi più che mai la società nella quale viviamo e i credenti che incrociamo nei nostri percorsi di vita e di missione hanno bisogno di vedere che ci vogliamo bene, che ci stimiamo, che ci apprezziamo... non dimentichiamo mai, quello che dice il Vangelo: "Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri" (Gv 13,35). E questo non lo dico io faccio solo da eco alla voce della Chiesa quando dice: *«Tutti gli stati di vita, sia nel loro insieme sia ciascuno di essi in rapporto agli altri, sono al servizio della crescita della Chiesa, sono modalità diverse che si unificano profondamente nel "mistero di comunione" della Chiesa e si coordinano dinamicamente nella sua unica missione. In tal modo, l'unico e identico mistero della Chiesa rivela e rivive, nella diversità degli stati di vita e nella varietà delle vocazioni, l'infinita ricchezza del mistero di Gesù Cristo» (Christifideles laici 55).*

**Condividere che cosa?** Non si può più affrontare il futuro in dispersione. C'è bisogno di essere Chiesa, di vivere insieme l'avventura dello Spirito e della sequela di Cristo, di comunicare le esperienze del Vangelo. Le gioie e i dolori, le preoccupazioni e i successi possono essere condivisi e sono di tutti (cfr *Ripartire da Cristo* n. 31). "Carisma e Chiesa particolare non sono fatti per confrontarsi, ma per sorreggersi e completarsi". "Le esigenze pastorali della Chiesa particolare e la



specificità carismatica della comunità religiosa devono condurre ad una cordiale e intensa collaborazione senza che sia sminuita (o "saturata") l'identità propria di entrambe" 7.

**Condividere è rispetto e reciprocità...** *occorre che le iniziative pastorali delle persone consacrate siano decise ed attuate sulla base di un dialogo cordiale e aperto tra Vescovi e Superiori dei vari Istituti. La speciale attenzione da parte dei Vescovi alla vocazione e missione degli Istituti e il rispetto, da parte di questi, del ministero dei Vescovi, con la pronta accoglienza delle loro concrete indicazioni pastorali per la vita diocesana, rappresentano due forme intimamente connesse di quell'unica carità ecclesiale che impegna tutti al servizio della comunione organica — carismatica e insieme gerarchicamente strutturata — dell'intero Popolo di Dio*<sup>8</sup>.

Una comunità di consacrati alla Diocesi porta la ricchezza della sua consacrazione, della sua vita fraterna e del suo carisma. Ogni consacrato e ogni comunità, anche con la sua semplice presenza, è un *segno* e una *testimonianza* vivente di Vangelo, *annuncio* efficace del messaggio cristiano. Il documento finale della V Conferenza generale dell'*Episcopato latinoamericano ad Aparecida* ad un certo punto dice: «*La Chiesa cresce non per proselitismo ma per "attrazione". La Chiesa "attrae" quando vive in comunione, giacché i discepoli di Gesù saranno riconosciuti se si ameranno gli uni gli altri come Lui ci ha amati (cf Rm 12, 4-14; Gv 13, 34)*» (n. 159).

## **PASSARE DA... A ...**

Condividere il desiderio sincero di capire e accettare che ci dobbiamo aiutare... Mai come in questo tempo storico, sociale ed ecclesiale dobbiamo restare uniti, credere nella forza della comunione. Nello stile della reciprocità, sostenerci, spronarci, motivarci a *passare da a...*, da quello che la Vita Consacrata è stata e potrà continuare ad essere anche se in modo diverso e forse anche nuovo... Condividere il non sempre facile cammino di rinnovamento della Vita Consacrata che secondo me oggi impone quattro sfide...

## **CONCRETAMENTE:**

**dalla funzionalità alla profezia...** *forse oggi non ci vedono più come prima perché i numeri parlano di un calo vertiginoso, ma ci siamo... meno evidenti non significa meno presenti...*

**dalla presenza alla testimonianza...** *non ci sono più le forze per dare quello che si è dato fino ad oggi, ma si può certamente dire ancora molto, anche nel silenzio e nella povertà di una presenza, che non è assenza. Ci viene in aiuto l'Eucaristia: il dono più piccolo, più fragile, ma più grande e più forte...*

**dal numero alla qualità...** *avere il coraggio e l'audacia di ripensare la presenza della Vita Consacrata nella nostra Chiesa locale, prospettando servizi nuovi... Lo Spirito è ancora all'opera lasciamolo soffiare e lavorare...*

**dall'individualismo alla condivisione...** *Poiché, come ci ha ricordato Giovanni Paolo II, non abbiamo soltanto «una gloriosa storia da ricordare e da raccontare, ma una grande storia da costruire»*<sup>9</sup>.

## ***Per concludere al fine di iniziare bene...***

E' arrivato il tempo della reciprocità, intesa come un coltivare il noi; uscire dall'autoreferenzialità e non fermarsi all'io, al tu, al lei, al lui, al loro... E' il noi che conta. Questa reciprocità ce la chiede Dio, quel Dio che è custode della vigna nella quale tutti lavoriamo per la stessa causa: la vita e il vangelo di Gesù; questa reciprocità ce la impone la storia che cerca in noi testimoni uniti, visibili e credibili; ce la impone l'attesa di tanti uomini e donne che guardano a noi per vedere persone che si vogliono bene, che incarnano una spiritualità di comunione e agiscono nello stile della fraternità.... Perché il mondo ancora una volta: **veda e creda.**

<sup>7</sup> Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica: *La vita fraterna in comunità* n. 60.

<sup>8</sup> Giovanni Paolo II, VC 49.

<sup>9</sup> Giovanni Paolo II, VC 110.

**PRESENZA VITA CONSACRATA IN DIOCESI DI BERGAMO**

(al settembre 2014)

**10 MONASTERI** in cui sono presenti **143** monache

con 5 ordini diversi:

- **Benedettine (S Grata n 23, S Benedetto n 15)**
- **Domenicane (Matris Domini n 13, Azzano n 11)**
- **Francescane (Clarisse Boccaleone n 20, - T.O.R. di Zogno n 21 - Montello n 15, - Clarisse Cappuccine di Capriate n 13)**
- **Visitazione (Alzano n 4)**
- **Carmelitane scalze (Cividino n 9)**

**ORDO VIRGINUM:**

**8** consacrate e **2** in formazione.

Le prime consacrazioni, dopo essere stato fatto un cammino diocesano comune di formazione, sono state nel 2008. 21 anni fa prime consacrate

**Servizi:** ciascuna ha una **regola di vita**, che decide con il **padre spirituale** e il **Vescovo**, nella quale si esprimono i carismi personali;

- consacrazione nell'ordinarietà della vita secolare fatta di soprattutto di lavoro e preghiera.
- servizio pastorale parrocchiale e chi diocesano.

Per le vergini consacrate la dimensione diocesana prevale su quella parrocchiale e la diocesi, a partire dal ministero del vescovo, diventa il respiro del nostro fare e della nostra preghiera.

**ISTITUTI SECOLARI**

in diocesi **13** Istituti - di cui due maschili, riconosciuti dalla Congregazione, i membri complessivamente sono **135** (di cui **5** maschi),

non avendo opere proprie, sono distribuiti a **titolo personale nelle varie parrocchie**, nelle **istituzioni ecclesiali** e nei **movimenti** senza apparirvi ufficialmente come appartenenti ad un determinato istituto.

**Religiosi maschili – CISM**

**18** Istituti maschili presenti in **25** comunità, per un totale di 218 religiosi

Ci sono **5** comunità di formazione e **4** centri di spiritualità

Servizi svolti dai Religiosi:

- collaborazione con le parrocchie sul territorio (confessioni, sostituzione parroci, ecc)
- ministero della predicazione
- cura pastorale della Chiesa/Santuario dell'Istituto aperta ai fedeli
- animazione di Centri di Spiritualità o Centri Culturali
- gestione di scuola o centri di formazione ed educazione
- accoglienza gruppi
- strutture per minori o per donne in difficoltà
- presenza in organismi diocesani
- pastorale sanitaria (ospedali, cliniche, case di riposo...)

**NUOVE FORME DI VITA CONSACRATA:** esiste qualcosa

<b>RELIGIOSE in Diocesi Settembre 2014</b>	
<b>totale</b>	<b>1872</b>
Fino a 50 a.	76
51/60	62
61/70	193
71/80	466
81...	897

Presenti in **153** comunità, distribuite in **42** Famiglie religiose o Congregazioni  
Sono presenti **51** Suore provenienti da altri **Paesi** in 5 comunità e gestiscono scuole, RSA, accoglienza donne in difficoltà

### **SERVIZI SVOLTI da Religiose in Diocesi**

#### **Gestione di 6 Centri di spiritualità**

<p style="text-align: center;"><b>SCUOLE</b></p> <p>54 INFANZIA 6 PRIMARIA 6 SECONDARIA 1° grado 1 SECONDARIA 2° grado</p>	<p style="text-align: center;"><b>OPERE DIOCESANE</b></p> <p>Partecipazione sia come riflessione-programmazione che come esecuzione: Consiglio Pastorale Diocesano Ufficio Pastorale Vocazionale Caritas Diocesana Ufficio missionario e Centro Missionario Diocesano Ufficio per la pastorale dei Migranti Ufficio Catechistico Ufficio per la pastorale scolastica –Sanitaria</p>
<p style="text-align: center;"><b>COLLABORAZIONE IN PARROCCHIA</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- catechesi – nelle Caritas</li> <li>- ministri straordinari dell’Eucaristia</li> <li>- visita agli ammalati</li> </ul>	<p style="text-align: center;"><b>PASTORALE SANITARIA</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- negli ospedali</li> <li>- nelle RSA</li> <li>- a domicilio</li> <li>- accoglienza disabili RSD</li> </ul>
<p style="text-align: center;"><b>ATTENZIONE ALLA DONNA</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- donne agli arresti domiciliari</li> <li>- vittime della tratta</li> <li>- con grave emarginazione</li> <li>- senza fissa dimora</li> <li>- con minori a carico</li> </ul>	<p style="text-align: center;"><b>ATTENZIONE AI MIGRANTI</b></p> <p>Africani in lingua inglese e francese Sri Lanka Eritrei Latino Americani Filippini Ucraini Greco cattolici Rom e Sinti</p>

Vita consacrata è accoglienza di un dono che ci precede, è risposta ad una chiamata, è ascolto, è relazione, è scoperta di un amore, l'amore di Dio e dedizione totale a Lui. È cammino verso la santità, che porta la persona alla sua piena realizzazione.

Parlare di VC oggi è guardare in faccia, con realismo e speranza, alla **crisi** vocazionale che sta attraversando, alle **fatiche** che vi si respirano, senza sottacere il tanto di **bello** e di **buono** che ogni giorno si vive personalmente e nelle comunità come sequela e che si semina nel servizio generoso che tanti consacrati e consacrate svolgono ogni giorno, senza applausi e senza encomi.

*La persona consacrata è alter Christi.*

Guardandola si dovrebbe cogliere che è bello seguire Gesù.

Dentro gli eventi concreti che preoccupano e assillano, testimoniamo che è davvero il Signore la perla preziosa.

Nell'incontro con la sorella, il fratello, abbiamo il suo stesso sguardo, viviamo i suoi stessi sentimenti, le sue motivazioni, la sua passione di annuncio del Regno. Questo è l'ideale.

Papa Francesco ci viene incontro, ci provoca al recupero di questa **essenzialità**: ha indetto l'anno della Vita Consacrata, 30 novembre 2014 - 02 febbraio 2016: VC "**Vangelo, profezia e speranza nella Chiesa**". Gli obiettivi principali erano già stati indicati dal santo Giovanni Paolo II alla Chiesa nella *Novo Millennio Ineunte: far memoria grata del passato, vivere con passione il presente, aprirci con fiducia al futuro*. Questa ricorrenza sarà tempo prezioso per ridirci quanto è bello seguire Gesù nella vita consacrata e gridare al mondo e alla Chiesa stessa questa bellezza *rivitalizzando* la nostra chiamata e sequela con una **spiritualità forte** e la ricerca di una **vita evangelica**, ravvivando la pastorale vocazionale con la forza della testimonianza e il coraggio della proposta.

**Il rinnovamento** della vita consacrata:

La VC ha un ruolo profetico: "**essere segno** mostrando, di fronte al secolarismo, all'indifferenza, alla superficialità, il desiderio di Dio insito nel profondo del cuore di tanti uomini e donne. È necessario proporsi come esperienza di **vita fraterna**, di fronte all'individualismo e alla solitudine, e come strumento per costruire comunione, condividendo l'esperienza di un anelito di semplicità e libertà interiore, di austerità di vita di fronte al consumismo e davanti alla smania di potere e di dominio, come espressione del desiderio di dedizione, di servizio umile e di gratuità del tutto aliena dal prestigio" (cfr. Testimoni, 4/2014). La testimonianza di fede vissuta nel quotidiano, di comunione e unità nelle diversità, di dedizione gratuita e disinteressata hanno sempre una dimensione comunitaria e pubblica e richiedono: assiduità nella preghiera, nell'ascolto, nell'annuncio della Parola di Dio, nello spezzare il pane eucaristico, nell'unione fraterna, nel servizio ai poveri. Fraternità è riconoscersi dono reciproco e gioire del dono dell'altro: siamo un debito reciproco.

Il Concilio Vaticano II indica due strade maestre: *lectio divina e vera spiritualità liturgica eucaristica*. Nelle comunità sperimentiamo fatiche e limiti: diversità non sempre apprezzata e riconosciuta come ricchezza; diversità e fragilità che non trovano accoglienza e misericordia; cammini individuali che faticano a diventare progetti condivisi. Con il rischio di ripiegamento su problemi interni che allentano la spinta missionaria.

Ma lo Spirito Santo, che guida le comunità e la Chiesa tutta, purifica, rinnova, riporta alla freschezza delle origini, alla freschezza del carisma, quel dono di grazia sottomesso alla carità. È dono di Dio per l'utilità comune. Siamo chiamati a profondo cambiamento di mentalità: la costituzione di piccole comunità per favorire la comunicazione e la condivisione, cammini di collaborazione anche intercongregazionale ... il carisma non è proprietà privata: appartiene alla Chiesa!

Le nostre comunità sono costituite sempre più da presenze di diverse culture con i valori che le caratterizzano: ci alleniamo all'accoglienza dell'altro, alla condivisione intensa, all'ospitalità, al rispetto, a coltivare con diligenza l'attenzione alla persona. Una tale esperienza ci rende profetiche nell'**interculturalità**, nell'attenzione a porci di fronte al diverso con umiltà e desiderio di cogliere il buono e il bello presente nelle varie culture; e così spesso il dialogo interculturale è anche dialogo interreligioso!

Le forme di vita consacrata concentrate nel conservare l'esistente, assorbite dalle strutture e poco attente alle persone vanno doverosamente rivisitate. Occorre passare dall'**autoreferenzialità** al coraggio di andare oltre, trovare nuove espressioni e nuovi linguaggi, raggiungere le periferie, assumendo anche il rischio di incontrare incidenti sul percorso.

Via privilegiata per questa “rivisitazione” è quella della **mistica**, come riscoperta del senso profondo della vita e come apertura all’orizzonte di Dio. Siamo chiamati a ripartire dal primato della preghiera sul programma: missione primaria della VC è rendere pubblica testimonianza di fede in un momento di purificazione e stanchezza della Chiesa.

Per essere fedeli oggi è necessaria la **creatività** che è la prima virtù del mistico, dell’uomo e della donna di Dio in questa società. Essere creativi è mettersi davanti ai bisogni della gente con il cuore e la parola di Gesù che nella missione si orienta verso i bisogni delle persone che incontra.

È la risposta alla crisi delle persone, crisi che viene dalla perdita della passione per Gesù e il suo Regno. Ci è chiesto il coraggio per una rinnovata esperienza di Dio, una più decisa qualità spirituale, nuove presenze missionarie di frontiera: creatività e coraggio per dare un nome nuovo alla realtà della nostra vita e missione, con un nuovo orientamento evangelico perché sia abbondante il vino nuovo della testimonianza.

Un rinnovamento della VC non può non contare sulla partecipazione e collaborazione con un **laicato** maturo, adulto per una nuova evangelizzazione (scuola – cura di infermi – emarginati ...) senza prescindere dall’apporto responsabile della **donna**, nel rispetto dei diversi carismi e ruoli, comunità dalle porte aperte. Essere profeti oggi comporta essere creativi, chiede l’impegno di gettare ponti, aprire strade, costruire dialoghi per essere aperti alla realtà e da essa lasciarsi modificare, arricchire. L’**altro** è invito all’umiltà per convivere, meglio ancora per vivere nella comunione, per un vero rinnovamento, per dare vita al Vangelo e credibilità alla nostra vita religiosa. Come evangelica deve essere l’**opzione per i poveri**, cioè in continuità con quella di Cristo stesso: effettiva attenzione e condivisione di emarginazione, insediando la propria presenza nelle zone di maggior miseria, aprendosi ad accogliere e accompagnare nel loro cammino di promozione umana e spirituale i nuovi poveri della società del benessere. Vivere da poveri, abbracciare la loro causa, impegnati nella promozione della giustizia, nella denuncia di ingiustizie.

Creativa deve essere anche la **fedeltà**: fedeli alle radici e fedeli alla novità, rinnovando la vita al soffio leggero e trasformante dello Spirito. E dono dello Spirito è il carisma che vive nella misura in cui lo si rigenera. Essere fedeli al **carisma dei fondatori** è essere aperti alla novità di vita suscitata dallo Spirito, è essere disponibili alla conversione quotidiana. Il vento dello Spirito sconvolge la vita del cristiano, del consacrato, come ha sconvolto la vita e la sala del piano superiore circa duemila anni fa, rompendo la quiete, portando meraviglia e stupore.

Allora, la vita consacrata nella Chiesa e nella società sarà **più vita e più consacrata, ri-affascinati della propria vocazione.**

Restiamo disponibili ad accogliere suggerimenti, provocazioni stimoli affinché la VC sia sempre più segno profetico oggi.

Rendiamo grazie al Padre per i tanti e tanti consacrati che possiedono *“una profonda carica di buona volontà, di sete di onestà e coerenza, di fame di vita, di sete di Dio”.*

Grazie perché *“gridano il Vangelo con la vita”* nel quotidiano lodare, offrirsi e servire.